

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 09/06/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Al via i Mondiali di calcio Germania 2006
- I mondiali visti dagli immigrati
- Mondiali: l'Iran la squadra più sorvegliata
- Sarà l'Antitrust a riscrivere le regole del calcio
- Moggi non si presenterà davanti alla Figc e sarà radiato
- Veltroni al secondo mandato: un immigrato nella nuova giunta
- A Bologna il 9 e 10 giugno il Meeting dei media multiculturali, promosso dalla Cospe
- A Roma un convegno sulla solidarietà della Fondazione Luigi Liegro

# La tv ha già vinto la sua Coppa

*Kermesse al via, audience stimata di 32 miliardi di telespettatori*

IL SOLE 24 ORE

08/06/2006

DAL NOSTRO INVIATO

**MONACO** ■ Da oggi il pallone comincia a scalare una montagna mediatica di 32 miliardi di telespettatori: questa l'audience cumulata delle tv dei cinque continenti per le 64 partite del mondiale tedesco che si apre questo pomeriggio alle 18 con Germania-Costarica. Un calcio d'inizio che si svolge nel fantasmagorico nuovo stadio di Monaco, un gigantesco dirigibile dalla forma ellittica, costato 280 milioni di euro, un fascio luminescente di colori all'esterno che sono il primo "willkommen" di Monaco, vista dal cielo, per chi atterra al Joseph Strauss, l'aeroporto della capitale bavarese.

Comincia il più grande rito collettivo con previsioni di audience che superano del 10% il numero di telespettatori del precedente mondiale nippo-coreano (ma allora i fusi non giocavano a favore dell'utenza europea), e di ben diecimila volte quello degli spettatori attesi negli stadi. Fenomeno sempre più mediatico il calcio, tale da obbligare gli stessi stadi ad adeguarsi con videocubi giganteschi — il maggiore è quello dell'impianto di Gelsenkirchen — che permettono ai tifosi che gremiranno le tribune di vedere la partita anche dalla tv, con quei dettagli che solo il replay può svelare.

**I diritti televisivi.** Hanno fruttato quasi un miliardo alla Fifa, che ne ha ceduto la vendita all'Infront, la società svizzera di Zug diretta da Gunther Netzer - ex calciatore che i tifosi del Barcellona ancora ricordano con terrore per la sua pachidermica lentezza - nel cui capitale con circa il 20% è presente dal 2003, tramite una controllata olandese, il network radio-tv dello sceicco Saleh Kamil. La Infront aveva già gestito i diritti televisivi nel 2002 per una cifra più o meno analoga, salvando la Fifa da una situazione difficile in cui si era trovata per il doppio fallimento, di Leo Kirch e appena prima della Isl, società creata da Horst Daxler, figlio di Adolf, fondatore dell'Adidas.

**Klinsmann alla prova.** Da giorni Monaco è in fibrillazione. Il centro di Marienplatz di fronte all'orologio movente della Neues Rathaus è un carosello, notte e giorno, di bandiere, gadget, colori

multi-etnici. Gli schermi giganti del public viewing - colossale è quello dell'Adidas Arena di Berlino - dilateranno la passione e il tifo in tutta la Germania all'unisono con quel che accadrà sul manto perfetto dell'Allianz Arena. Lì comincerà a giocarsi il mese decisivo della sua vita di trainer, Jurgen Klinsmann. Per scaramanzia mista a spavalderia il ct della Deutsche Mannschaft ha già prenotato l'albergo di Berlino per la finale del 9 luglio. Il Costarica, anche se il suo allenatore Alexandre Guimaraes crede nel miracolo, non dovrebbe

creargli grandi problemi visto che tra i centro-americani l'unico di un certo peso è quel giramondo di Paulo Wanchope, che dopo prestazioni altalenanti nella Premier League con il Derby County, è finito, coperto di dollari, nel Qatar a guidare l'attacco dell'Al Garrafah. Ma il 4-1 subito dall'Italia nell'incontro di Firenze ha fatto vivere giorni da incubo al biondo Jurgen. Di lui i tifosi ironici ricordano l'incredibile metamorfosi da Kaktaklinsmann (così soprannominato per il suo esordio a suon di gol) a pantegana bionda (per i gol sba-

gliati a porta vuota). Poi Klinsmann, che oggi vive con moglie e figli in California, se ne andò a Londra a redimersi nel Tottenham portandosi comunque via dall'Italia un bel gruzzolo di miliardi di vecchie lire e un titolo mondiale vinto a Roma contro l'Argentina di Maradona. Maradona che oggi sfilerà assieme a Pelé e ai giocatori vincitori di un mondiale nella cerimonia di inaugurazione che vedrà anche Claudia Schiffer, l'ex top model, portare la Coppa nello stadio. Poi sarà la volta dei discorsi ufficiali del cancelliere Angela

Merkel e del presidente tedesco Horst Köhler.

Dal successo di questi mondiali dipenderà anche la terza rielezione a presidente della Fifa di Joseph Blatter, ai vertici del massimo organo del calcio dal '98, quando scalzò Joao Havelange di cui fu a lungo segretario generale. Stipendio lordo annuale di 1.362.000 euro, 500 euro di diaria per ogni viaggio fuori dalle sedi di Zurigo, tre mogli, due auto Mercedes, cinque lingue parlate in scioltezza: Blatter è da un quarto di secolo l'uomo forte del football mondiale. Oggi il "colonnello Sepp" comanda su 205 federazioni, più di Khofi Annan con l'Onu che affilia solo 193 stati. Al 56° congresso della Fifa di questi giorni Blatter ha dominato la scena sventolando la bandiera del codice etico per un calcio che deve unire il mondo, bandendo doping e truffe. La Fifa è un'associazione non profit ma muove ingenti flussi di denaro. E per Blatter successo vuol dire anche far quadrare i conti.

**La sfida di Blatter.** Organizzare i mondiali tedeschi è costato alla Fifa oltre un miliardo di euro. Inevitabile che oltre a curare i diritti televisivi, Blatter si coccoli la dozzina di sponsor principali che hanno portato nelle casse zurighesi 642 milioni. Offrendo loro un'esclusività di diritti che ha obbligato l'Allianz, che non fa parte dei 12 prediletti, a togliere le insegne di sponsor dallo stadio di Monaco. La compagnia ha accettato di buon grado. Un po' meno cortese è stata la reazione dei birrai tedeschi che si sono visti vietare la vendita delle loro birre, con tanto di marchi, nelle vicinanze e dentro gli stadi. Il tutto per non dispiacere all'americana Budweiser. Così, nella Germania senza più muri, i birrai locali se ne sono visti erigere uno tutto contro di loro, che li tiene lontani almeno 500 metri dagli stadi mondiali. Solo uno di essi, quello di Lipsia, è nell'ex Germania dell'Est. Il business resta ad Ovest. A quasi 17 anni dall'abbattimento del Muro, dal cambio alla pari dei due marchi, sopravvive nei fatti una barriera invisibile, per la Germania certamente più complicata da eliminare di quella posta dalla Fifa ai birrai tedeschi.

**ALDO BERNACCHI**

**IL TEMA** La rassegna iridata vista dagli immigrati

# Mondiali a Roma Lunapark del tifo

LA GAZZETTA  
DELLO  
SPORT  
08/06/2006

Feste a base di calcio, cibo, musica e solidarietà  
Dalle grigliate argentine ai «tifosi elefanti» ivoriani

MARCO IARIA  
ROMA

**I**l fragrante sapore di un *asadito*, la grigliata argentina, i ritmi trascinandoti della rumba, una buona dose di sfottò. Benvenuti al lunapark del tifo, i mille colori di una passione che movimenterà gli animi della capitale multietnica. I Mondiali, visti dall'oblio degli immigrati, sono una festa senza fine, un'evasione dalla routine e un mix di cibo e musica locale.

**ARGENTINI** Quelli del «Progetto Sur» domani all'Angelo Mai occupato, nel rione Monti, daranno vita ad una vera maratona. La *fiesta* argentina, evento che ricorre a Roma una volta al mese, coinciderà con l'esordio della nazionale contro la Costa d'Avorio. Alle 20 si potrà assistere al match e gustare l'asadito, la tipica grigliata accompagnata dalla salsa chimichurri. Poi, a mezzanotte si apriranno le danze, con tre dj in consolle. «Saremo non meno di cinquecento — assicura l'organizzatore Leandro Lopez — Il ricavato servirà a finanziare i nostri progetti di alfabetizzazione e formazione professionale nelle bidonville di Buenos Aires».

Sudamericani  
all'Angelo Mai,  
africani con rumba  
e t-shirt speciali  
alla Casa dei Popoli  
di via Irpinia

**BRASILIANI** I discepoli di Ronaldinho non saranno da meno. Il Brasilcafé, in via della Magliana 63, ha preparato un carnet di appuntamenti nelle date già certe: 13 (Brasile-Croazia), 18 (Australia) e 22 giugno (Giappone). Serate al 100% carioca, con la band Conexao Tupi.

**AFRICANI** L'attesa è spasmodica per le quattro debuttanti (Costa d'Avorio, Ghana, Togo e Angola). Gli ivoriani si precipiteranno domani in viale Irpinia. Alla Casa dei popoli «Antonio Capuano» sarà trasmessa la gara d'esordio con l'Argentina dalle 21, ma la festa inizierà alle 16. I 150 gusteranno l'attiéké, piatto tradizionale con farina di manioca e pesce alla brace. Sullo sfondo il coupé decalé, musica simile alla rumba. E un po' sfottò: «Ogni sera noi ivoriani — racconta Christian Bouah, fondatore del movimento «Ele-

fanti tifosi», che ha preparato delle magliette celebrative con l'elefante come tema dominante — ci divertiamo a sfottare i nostri amici camerunensi, che non hanno digerito l'esclusione dal Mondiale». Gli risponde con aplomb Justin Wandja: «Per noi del Camerun il calcio va oltre qualsiasi nazionalità. Noi tifiamo per l'Africa».

**CROATI E UCRAINI** L'associazione Italo-Croata sfrutterà i locali della sala parrocchiale San Girolamo, a piazza Augusto Imperatore, in attesa della festa nazionale del 17 giugno a Lungotevere Flaminio. Si sono attrezzati anche i colleghi dei seminaristi del Gianicolo e di via Boccea. «I nostri ragazzi amano il calcio — dice Oles Gorodetskiy, presidente dell'Associazione cristiana degli ucraini in Italia —, così avranno l'opportunità di seguire in tv la prima partecipazione della nostra nazionale ai Mondiali».

**DONNE** Protagoniste anche loro. L'associazione Donne a colori, con 150 socie dell'Africa, dei paesi latino-americani e dell'Est Europa, organizza incontri vietati agli uomini. Sarà un tifo domestico, con serate a casa di amiche tra calcio e dibattiti su tematiche femminili.

# Iran, la Squadra del Male che vuole soltanto giocare

*“Nessun nemico, ma agli ottavi arriva Ahmedinejad”*

**GABRIELE ROMAGNOLI**

FRIEDRICHSHAFEN — Pressioni politiche? «Ma si guardi intorno. Lei vede pressioni?». In effetti quel che vedo è il paese dei puffi in riva al lago di Costanza: chalet, cameriere con la gonnellina a fiorellini, erba ripassata con l'evidenziatore, biciclette e bambinetti. Più, in alto a sinistra, sulla terrazza dell'albergo, un tipo vestito di nero sotto il sole, che parla nell'auricolare. Si rivolge a un altro "man in black" appena sceso da un furgone con il retro ad aria condizionata per trasportare un cane esperto nel fiutare esplosivo. Nonostante l'ostentata tranquillità dell'allenatore croato Branko Ivankovic il ritiro dell'Iran non è un rifugio antiaeromittico, ma neppure uno spensierato villaggio vacanze. Siamo qui per giocare e guardar giocare al calcio, ma restare seri non è permesso, bisogna per forza tirare in ballo la geopolitica e apparentarla con i terzini fluidificanti. Così questa è diventata la Squadra del Male, qualcuno ha perfino chiesto di escluderla e ora pretende almeno il divieto d'ingresso per il presidente tifoso Ahmedinejad. "E' come Hitler", titolava due giorni fa la Bild (anche se per ora è sotto di sei milioni a zero). Da Teheran invece di abbozzare fanno il gioco pesante, parlano di gloria nazionale da difendere e intanto spediscono in avanscoperta il vicepresidente Alibadi.

Branko non se ne cura, o almeno fa finta. E' l'ultimo in ordine di apparizione di una stirpe slava di allenatori nomadi cheni-

dificano su panchine esotiche. Ha preso il posto del connazionale Blazevic, incapace di arrivare ai Mondiali del 2002. Infilato in un'abbagliante maglietta rossa, con occhiali e riga tra i capelli che gli danno un'aria da personcina affidabile si siede al tavolino, ordina un caffè e chiarisce il suo pensiero: «Al momento, sulla scena internazionale abbiamo tre soli nemici, nell'ordine: Messico, Portogallo e Angola». Sono gli avversari di un girone di qualificazione non insuperabile. «E se passiamo, questo lo scriva pure, il presidente mi ha garantito che viene in Germania. A ogni costo». Il prezzo potrebbe essere alto. Ieri mattina l'Herald Tribune ha pubblicato una vignetta in cui si vede un gruppo di persone di tutti i continenti davanti al televisore per seguire i Mondiali. In un angolo un generale americano osserva e suggerisce a Bush: «Se invadessimo l'Iran ora, nessuno se ne accorgerebbe». E Dick Cheney: «Nemmeno l'Iran». Oltre centomila persone vanno allo stadio quando gioca la nazionale, domenica per il debutto si fermerà l'intero Paese, oppositori compresi. Questa è considerata la miglior nazionale della storia. Che è fatta di capitoli travagliati, di guerre e di fiori, zingari felici e maghi marcatori.

La prima volta che vedemmo giocare l'Iran era il 1978, in Argentina. Presero 8 gol, ne fecero 2, otten-

nero un pareggio con la Scozia. Poteva essere "l'inizio di una bella amicizia", tornarono a casa e ci trovarono prima una rivoluzione e poi la guerra con l'Iraq che distrusse una generazione e relegò il calcio a perdita di memoria. Riapparvero sui radar vent'anni più tardi, nel '98 francese. Già praticamente eliminati, giocarono contro gli Stati Uniti. Allora come oggi l'incontro venne caricato di significati sproporzionati: lo scontro di civiltà, la rivincita per la crisi degli ostaggi e il play off delle religioni furono delegati a due comitive di pedatori. Più saggi degli scribi e dei politicanti, quelli si presentarono in campo con fiori e sorrisi, scongiurando il peggio. Poi l'Iran prevalse per 2 a 1 e qualcuno inevitabilmente scrisse che aveva vinto "la madre di tutte le partite". Domenica, orfani di tanto duello, si ripartirà dal derby del disprezzo di Oriana Fallaci: Iran-Messico. Se i persiani fanno i tre punti regalano il biglietto per Lipsia all'ora presidente. Se perdono, vanno a casa. Con il pareggio si complicano la vita, debbono evitare la

sconfitta col Portogallo e, già più facile, battere l'Angola. Allora, è il momento dell'oroscopo di Branko: «Non mi pronuncio. Ho dei ragazzi in forma, altri meno». Tra i primi c'è la mosca bianca Ando Teymurian, l'unico cristiano (armeno ortodosso) della rosa, terzino di 23 anni che gioca nell'Abu Moslem, squadra di una città santa sciita. Dopo due convincenti amichevoli rischia di ritrovarsi titolare. Sull'onda dell'entusiasmo si concede: «L'ottanta per cento di probabilità di andare agli ottavi». E non aggiunge:

inshallah. Tra quelli che zoppicano ci sono due della legione tedesca: il centrocampista dell'Amburgo Mahdavia e il fantasista di riserva del Bayern, Ali Karimi, detto "il Mago di Teheran". Oggi fa il vice di Ballack, otto anni fa, ai tempi di Iran-Stati Uniti, si allenava per strada con una palla di plastica. «Preghiamo di farcela, tutti e due», dicono in buon inglese a "Voice of America". Chi ci sarà senz'altro è lo "Scarpone d'oro", Ali Daei. Trentasette anni, al suo ultimo giro di valzer, nessuno ha segnato quanto lui con la maglia di una nazionale: 147 partite, 111 gol. E pazienza se per fare il record dei 100 ne ha infilati 4 al Laos: ognuno gioca nel cortile in cui capita.

Branko ha dato alla squadra un gioco all'europea, puntando sui quattro "tedeschi" e sul "messinese" Rezaei. Le fa praticare un 4-4-2 impuro con Karimi spesso a ridosso delle punte. Quando le toglierà il velo può darsi che ci sorprenda, pur con qualche difetto dietro. L'importante è che non si vada in fuori gioco: a Norimberga si svolgerà una partita, non un processo, Ahmedinejad, se arriverà, sarà un raro momento di euforia infantile e i naziskin che hanno deciso di adottare l'Iran come loro protetta, che almeno lo facciano a distanza.

LA REPUBBLICA

08/06/2006

# Sarà l'Antitrust a riscrivere le regole del calcio

La richiesta era stata formulata al  
 Grante Catricalà da Guido Rossi.  
 Particolare attenzione sarà  
 dedicata al regolamento dei procuratori

LA GAZZETTA  
 DELLO SPORT  
 08/06/2006

GIANNI BONDINI  
 ROMA

Il Signor Rossi vola alto. «L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si occuperà della definizione dei principi base necessari a una riscrittura delle regole nel settore del calcio professionistico, con particolare riguardo ai profili relativi agli agenti». Lo rende noto lo stesso ufficio del Garante, professor Antonio Catricalà, che nel comunicato aggiunge: «L'iniziativa è stata presa a seguito di una richiesta formale pervenuta all'Autorità dal Commissario straordinario della Figc, professor Guido Rossi». Colpo di scena di ieri mattina, mentre sembrava che il Commissario avesse preso tempo per riscrivere le carte.

**GARANTE** L'Antitrust del professor Catricalà, così, sostituisce il magistrato Rino Nebbioso e anche lo staff di supporto mai nominato. Dopo lo stop del Csm che ha bloccato la strada al vice-commissario ed ex capo di

gabinetto del ministro della Giustizia. Canto del cigno di un Csm che si appresta a precludere qualsiasi incarico sportivo ai magistrati in servizio. E così, il professor Rossi, come aveva mirato al top con la scelta dell'ex capo di «Mani Pulite» Francesco Saverio Borrelli all'ufficio indagini al posto del generale Pappa dimissionario, stavolta ha scelto l'Antitrust come super garante delle regole.

**COMMISSARI** «La commissione dell'Antitrust (nominata per il calcio) — spiega una nota di piazza Verdi — sarà composta da Alberto Nahmijas, Giuseppe Galasso, e Iacopo Berti, mentre Luigi Fiorentino e Roberto Sommella si occuperanno di curare i rapporti con la Figc e il Commissario. I risultati del lavoro verranno consegnati al professor Guido Rossi prima della pausa estiva». Prima di Ferragosto.

**TRE PUNTI** I settori d'intervento della commissione dell'Antitrust, sotto la regia del professor Catricalà, si riassumono

in tre punti: 1. regole per gli agenti dei calciatori; 2. commercializzazione dei diritti tv; 3. norme per le s.p.a di calcio e loro attività finanziaria. Sul primo punto, quello relativo ai procuratori dei calciatori, le nuove regole saranno pronte prima del campionato di agosto, mentre su diritti tv e società per azioni è probabile che, oltre al sostegno di qualche legge, le nuove norme vengano approvate più in là e per la stagione 2007-08.

**DECALOGO** Già il 24 maggio, bocciando il vecchio albo e statuto degli «agenti di calcio» che consentiva la «posizione dominante» della Gea, il professor Catricalà aveva dettato un decalogo che si è rivelato fondamentale per il prossimo futuro. Ecco quel decalogo: 1. Eliminare l'albo degli agenti; 2. ridurre le esclusive agenti-calciatori; 3. no alle penali per la revoca del mandato e no al ricorso alla Camera arbitrale; 4. no alla clausola sulla scadenza dei contratti; 5. no ai compensi forzosi quando l'ingag-

gio non è procurato dall'agente; 6. no all'incarico esclusivo e al divieto a contattare i calciatori per indurli a cambiare agente; 7. più confronti tra gli agenti; 8. no ai conflitti d'interesse tra agenti e parenti dirigenti di calcio; 9. no agli agenti che rappresentino insieme calciatori e allenatori; 10. eliminare le norme che ingessano il mercato».

**BOLOGNA** Intanto una delegazione di parlamentari bolognesi ieri si è incontrata col presidente Petrucci. Presenti al Foro Italo i senatori Berselli e Morselli, i deputati Cento e Piazza. Gli onorevoli di Bologna, al termine dei giudizi sportivi, chiedono al Coni che «l'accertamento degli illeciti porti non solo a individuare le sanzioni per le società che li hanno compiuti, ma che si ripristinino le garanzie precedenti per le società, come il Bologna, che quegli illeciti li hanno subiti. In tal modo il Bologna vedrà soddisfatta la sua legittima aspettativa di essere riammesso in serie A». I sogni son desideri.

LA DECISIONE

## Moggi non si presenterà e sarà radiato dalla Figc

ROMA - Luciano Moggi ha deciso ufficialmente di non presentarsi davanti a Francesco Saverio Borrelli, che lo aveva convocato lunedì prossimo nella sede della Federcalcio a Roma, in via Allegri per un interrogatorio-fiume sul suo ruolo nel più grande scandalo calcistico italiano. Uno dei legali dell'ex direttore generale della Juventus, avvocato Fulvio Gianaria, l'ha comunicato ieri al nuovo responsabile dell'Ufficio Indagini con un fax motivato e circostanziato. «A seguito della convocazione del signor Luciano Moggi davanti agli organi di indagine della Federazione calcio - si legge - si precisa che lo stesso, stante le avvenute dimissioni, è divenuto estraneo all'ordinamento calcistico. Per queste ragioni non presenzierà alle audizioni in corso».

Una scelta ponderata, che certo non farà piacere alla Juventus, anche se lunedì da Borrelli si presenterà regolarmente Antonio Giraudo, uomo di punta della Triade ed ex amministratore delegato della società bianconera, che evidentemente non vuole chiudere con il calcio. Carraro, invece, verrà ascoltato stamattina.

Ma il test chiave di tutta l'inchiesta sportiva, come di quella condotta a Napoli dai pm Beatrice e Nar-

ducci e a Torino da Guariniello, era proprio Luciano Moggi e così Borrelli e i suoi collaboratori dovranno forse trovare un'altra strada per stabilire quanto l'ex re del mercato riuscisse davvero a incidere sulle designazioni arbitrali e sugli esiti di alcune partite del campionato italiano dall'alto del potere acquisito in tutti gli ambiti del mondo calcistico. Moggi si era dimesso il 14 maggio scorso, dopo la conquista dello scudetto a Bari al termine della partita contro la Reggina: «Questo mondo non sarà più il mio» disse cogliendo tutti di sorpresa e la decisione di non rispondere alla convocazione di Borrelli conferma l'uscita definitiva di Moggi. Le norme della Giustizia Sportiva, infatti, prevedono che un tesserato che si sottrae all'organo giudicante dimettendosi non potrà mai più ottenere alcun tipo di tesseramento.

Gli avvocati, evidentemente, hanno anche tenuto conto delle difficoltà che avrebbero avuto nel difendere Moggi senza ottenere prima gli atti di accusa, come avviene in un normale processo davanti alla giustizia ordinaria: troppo pesante, secondo Gianaria e Trofino, sarebbe stata l'esposizione di Moggi, atteso poi in un tribunale penale.

a.d.p.

Cinque donne al governo della città. «Avrei voluto fare di più ma una è vicesindaco e tutte hanno ruoli importanti»

# Veltroni 2, un immigrato in giunta

*Il sindaco: incarichi in meno di 12 ore. Ora deleghe e presidenze*

LA REPUBBLICA

09/06/2006

GIOVANNA VITALE

**L'**ANNUNCIO del Veltroni bis arriva a mezzogiorno. Un parto programmato e indolore, neanche dodici ore di travaglio, dalle nove di mercoledì mattina alle nove della sera, quando il sindaco esce dal suo studio in Campidoglio e dice «ormai è fatta, domani saprete, ci sarà una sorpresa».

Domani è già ieri e la sorpresa si chiama Jean Leonard Touadi, congolese emigrato nella capitale quasi trent'anni fa, assessore con delega nuova di zecca: università e politiche giovanili. La prima volta di un extracomunitario al governo di una città italiana, sottolinea con orgoglio Veltroni, instancabile nell'elencare i record di un mandato che si accinge a raddoppiare: la giunta nata in un giorno solo («Ho cominciato ad occuparmene ieri mattina, al termine della convalescenza, e in serata era tutto definito»), i 30 punti guadagnati in cinque

anni (nel 2001 eravamo a meno 7 dal centrodestra, ora siamo a più 24%: un terzo dell'elettorato ha apprezzato il nostro modo di amministrare e s'è spostato), la presenza femminile un po' più bassa rispetto alla precedente, «cinque donne anziché sei, ma una è vicesindaco e le altre hanno ruoli importanti: nessuna giunta del Paese ha un numero di donne pari a questo». Ma si vede che gli dispiace, «avrei voluto fare di più»,

ammette, «ma abbiamo ancora tante idee da mettere in campo». Pensa già alle deleghe esterne e alle commissioni, e però la Cdl subito insorge: Alessandra Mussolini denuncia lo «schiaffo vergognoso», Daniela Santanché di «predicare bene e razzolare male»; persino il suo ex sfidante, Gianni Alemanno, accusa: «Dove sono le donne e i moderati? Due promesse mancate». Senti da chi viene la predica, replica a stretto

giro la confermata Garavaglia, «nel governo Berlusconi ce n'erano molte meno e in consiglio comunale l'opposizione non è riuscita a eleggerne manco una».

Ma non è tempo di polemiche, fa capire il sindaco presentando i neo-assessori, 10 su 15 al secondo giro, Borgna addirittura al quarto: «Se i romani ci hanno premiato è anche merito di uno stile e di un'ispirazione alla quale voglio restare fedele, conti-

nuando a essere il sindaco di tutti, attento ai problemi concreti e minuti». Perciò la squadra nasce nel solco della «continuità con qualche elemento di innovazione», grazie al dialogo «senza mai un'increspatura, le discussioni sono fisiologiche». Frutto, anche, del rafforzato asse Ds-Dl «nella prospettiva del Partito democratico che riceve nuovo slancio» anziché spezzarsi come ha rischiato sul nome della vicesinda-

co. E se pure i partiti minori mugugnano, non c'è problema: «Valorizzeremo tutti», garantisce Veltroni. I Moderati senza assessore soprattutto, che avranno la presidenza del consiglio comunale (in pole il primo degli eletti Zambelli) e Michelini delegato ai rapporti con i governi africani. Una delega reclamata pure dal verde Covatta, che sempre di Africa si occuperà, ma degli aiuti umanitari.

A Bologna due giorni di dibattito, oggi e domani, organizzati dalla ong Cospe. Esperienze e progetti a confronto

# Media, i migranti prendono la parola

LIBERAZIONE

08/06/2006

di **Barbara Romagnoli**

**P**iù volte si è ripetuto che la costruzione dell'immagine dei migranti nei media avviene, molto spesso, attraverso la "lente" della cronaca. Meno spesso l'informazione è attenta alle complesse società che abitiamo, alle diverse culture che si incontrano e convivono. Si dà spazio ad ansie e paure fondate su stereotipi e pregiudizi. Eppure nel nostro paese, come in Europa, sono attive migliaia di iniziative che promuovono la diversità, la ricchezza e il pluralismo culturale nei media.

Tutte queste esperienze si incontreranno il 9 e 10 giugno a Bologna per il secondo Meeting dei media multiculturali, promosso dalla ong Cospe nell'ambito del progetto europeo "Mediam'Rad - media, diversità, pluralismo" che intende valorizzare le produzioni radiofoniche, televisive e su carta stampata promosse da cittadini di origine immigrata. I protagonisti dei media multiculturali potranno condividere esperienze, strategie e pratiche di lavoro con i colleghi, confrontarsi con rappresentanti di enti locali, istituzioni politiche nazionali, esponenti del mondo universitario, dell'ordine dei giornalisti e del servizio pubblico radiotelevisivo. Alla due giorni bolognese parteciperanno, tra gli altri, anche i rappresentanti della "Federazione dei media culturali stranieri in Italia", nata pochi mesi fa per iniziativa di alcuni professionisti immigrati che intendono creare una rete di appoggi per promuovere manifestazioni, incontri, seminari e

congressi. E ovviamente non mancheranno le voci dei giornalisti di origine straniera che in questi anni ci hanno raccontato una altra Italia e hanno cercato di cambiare anche il vocabolario con cui il giornalismo tradizionale "legge" le tematiche legate all'immigrazione.

Lo scorso anno a Firenze, nel primo meeting nazionale, i media multiculturali avevano sottolineato il loro mancato riconoscimento nel mondo dell'informazione, il «deficit di rappresentatività», le «carenze di media a larga diffusione che continuano a rappresentare la società in cui viviamo come prevalentemente monoculturale e monolingue, quello del gruppo dominante in senso numerico o di potere». Quest'anno il dibattito è focalizzato sull'accesso alle risorse, ma anche sulle possibili opportunità di scambio fra i media multiculturali e i media mainstream.

Sarà una occasione importante per ricordare quello che Daniele Barbieri

**Si parla delle nuove realtà nel mondo delle radio, televisioni e giornali messe in piedi da cittadini di origine immigrata e residenti in Italia**

disse a Imola nel 2005 in un convegno sui migranti nei media: «la signorina notizia è bianca, ha le gambe corte, una diffusa sordità, una grave miopia». Ma c'è chi rovescia questo sguardo, come dimostra l'esperienza della Agenzia Migra (Agenzia informazione immigrati associati), nata per «dare voce ai soggetti interessati, partendo dal loro punto di vista e promuovendo una stretta collaborazione tra giornalisti immigrati/e e italiani/e per una corretta rappresentazione delle comunità straniere nei media». Migra è la prima agenzia in Europa ad avvalersi prevalentemente di corrispondenti immigrati/e. L'esperimento è raccontato nel volume *Migrantemente - Il popolo invisibile prende la parola* (a cura di Sabatino Anecchiarico, Emi, pp. 192, euro 10). Sono storie che difficilmente leggeremo altrove, storie che ci parlano in tutte le lingue del mondo. Perché è solo con un vocabolario multilingue che si può afferrare meglio la realtà ed evitare che le parole lascino impronte di razzismo, esclusione e discriminazione.



**Convegno della Fondazione Luigi Di Liegro; Conso: "L'idea di solidarietà non si deve limitare a un 'vago sentimento di ingenuo altruismo', ma mette alla prova le strutture che presiedono la vita sociale"**

ROMA - Come coniugare economia e solidarietà? "L'idea di solidarietà testimoniata e realizzata da Mons. Luigi Di Liegro non si deve limitare a un 'vago sentimento di ingenuo altruismo', ma mette alla prova le strutture che presiedono la vita sociale, a cominciare dalle fondazioni, in particolare quelle di origine bancaria. A tal fine, dopo le indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale si rende opportuna la predisposizione di una normativa più aderente a tali indicazioni e alle esigenze di socialità cui deve ispirarsi una società più attenta all'etica e alla solidarietà sociale analizzandone le positività senza moralismi, ma al tempo stesso denunciandone le mancanze e le derive, di cui spesso sono gli ultimi, i meno difesi a pagare le maggiori e più dirette conseguenze". Con questa dichiarazione Giovanni Conso, presidente onorario della Fondazione internazionale Luigi Di Liegro, ha aperto ieri il convegno sul 'Ruolo sociale di banche e Fondazioni', organizzato dalla Fondazione Di Liegro in collaborazione con Capitalia.

Tra gli intervenuti Carmine Lamanda, Direttore Generale Capitalia Gruppo Bancario e Guerino Fares, Docente Università Roma Tre.

Il Direttore Generale di Capitalia, ha sottolineato come "i fondi che le fondazioni erogano per le finalità sociali sono cresciuti stabilmente nell'ultimo decennio, passando da valori dell'ordine di 180 milioni di euro del 1994 a 1.270 milioni di euro del 2004. A questi si devono aggiungere le elargizioni che le banche effettuano sia in conformità con i propri obblighi statuari, sia tramite l'offerta di prodotti di finanza etica, sia attraverso le molteplici sponsorizzazioni culturali".

Al convegno è stato posto tra i temi centrali, nel solco del pensiero del direttore della Caritas romana scomparso nel '97, la riflessione sul fatto che ogni azione, anche quella economica, ha sempre una conseguenza di carattere sociale, e quindi occorre condurre le scelte strutturali nella giusta direzione per poter armonizzare lo sviluppo ai bisogni di tutta la società.

